



Mario G. Losano

**GERMANIA, AGOSTO 2018:
MANIFESTAZIONI NEONAZISTE,
PRIVACY E LIBERTÀ
D'INFORMAZIONE**

Estratto



GIUFFRÈ FRANCIS LEFEBVRE

MARIO G. LOSANO

GERMANIA, AGOSTO 2018: MANIFESTAZIONI NEONAZISTE, PRIVACY E LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

SOMMARIO: 1. Il fatto: blocco delle riprese TV per tutelare la privacy di un manifestante. — 2. La reazione al fatto. — 3. Il contesto sociale e politico: a) La politica dell'accoglienza: il “Wir schaffen das” del 31 agosto 2015. - b) Il Capodanno del 2016 a Colonia e il diritto di cronaca; - c) Le manifestazioni di Chemnitz nell'agosto 2018. — 4. Le dichiarazioni dell'Associazione dei Giornalisti sulla libertà di cronaca. — 5. Conclusione: “Così muoiono le democrazie”?

1. IL FATTO: BLOCCO DELLE RIPRESE TV PER TUTELARE LA PRIVACY DI UN MANIFESTANTE.

L'inquieta estate tedesca del 2018 è stata caratterizzata da numerose manifestazioni di estrema destra e da contromanifestazioni di sinistra, creando una situazione di tensione che nel § 3 verrà esaminata più in generale. In questo contesto viene analizzato anzitutto un evento solo apparentemente marginale: la protesta di un manifestante per bloccare la ripresa televisiva di una manifestazione, richiamandosi al *Regolamento generale sulla protezione dei dati* (General Data Protection Regulation, GDPR) dell'Unione Europea.

La descrizione dell'evento è semplice: durante una dimostrazione a Dresda il 16 agosto 2018, un manifestante chiese alla polizia di bloccare le riprese televisive perché esse, secondo il regolamento europeo divenuto operativo il 25 maggio 2018, avrebbero violato la sua privacy. Esaminato con maggiore precisione, questo fatto si rivela più inquietante di quanto sembri in apparenza.

In occasione della visita a Dresda della cancelliera Merkel il 16 agosto 2018, due movimenti di estrema destra — Alternative für Deutschland, AfD, e Pegida, che sta per “Patrioti Europei contro l'Islamizzazione dell'Occidente”¹ — organizzarono una manifestazione di protesta contro la politica governativa sull'immigra-

¹ Mentre Alternative für Deutschland è un partito, Pegida è un movimento fondato nel 2014, il cui programma politico è chiaro sin dal nome: “Patriotische Eu-

zione. Come in occasioni analoghe, i manifestanti scandivano slogan come “Stampa bugiarda” e “Traditori del popolo” (*Lügenpresse, Volksverräter*), di diretta derivazione nazionalsozialista.

In questo clima gli operatori della televisione pubblica ZDF (*Zweites Deutsches Fernsehen*, Seconda Televisione Tedesca) stavano riprendendo la manifestazione, quando uno dei dimostranti accusò l'operatore di puntare la telecamera direttamente su di lui e di violare così la sua privacy. Ci fu una discussione tra un giornalista e il dimostrante, alla fine della quale tanto l'uno quanto l'altro presentarono denuncia alla polizia, che fermò per identificarli tanto gli operatori della ZDF quanto il manifestante. Gli operatori vennero bloccati per poco meno di un'ora, mentre “il dimostrante di Pegida risultò essere — come titolava “*Die Zeit*” — un funzionario della polizia del Land della Sassonia”, che partecipava alla manifestazione come privato cittadino, in quanto in quel momento era in ferie ².

La descrizione dettagliata dei fatti — riportata nel sito della catena televisiva — è, a mio giudizio, tanto esauriente quanto oggettiva ³: in essa viene presentata una serie di quesiti sull'evento, ciascuno dei quali è seguito da una risposta di tipo descrittivo nonché da un corrispondente filmato, a conferma dell'oggettività della descrizione. Rinvio a questo sito per ogni approfondimento sui fatti.

2. LA REAZIONE AL FATTO.

Di fronte al blocco della ripresa televisiva, la “*Frankfurter Rundschau*” titolava “Attacco alla libertà di stampa” ⁴: infatti il blocco dei giornalisti della ZDF per poco meno di un'ora aveva impedito di filmare una parte non irrilevante della manifestazione. Negli stessi termini si esprimeva il redattore-capo della ZDF, Peter Frey, che lamentava “una chiara limitazione della libertà di cronaca”. Le due principali associazioni dei giornalisti

ropäer gegen die Islamisierung des Abendlandes”.

² “Der Mitarbeiter sei nach Informationen des LKA bei diesem Aufeinandertreffen nicht im Dienst gewesen, sondern habe als Privatperson an der vorangegangenen Versammlung teilgenommen, heißt es in der Mitteilung des Ministeriums. Derzeit befinde er sich im Urlaub”, *Pegida-Demonstrant arbeitet für sächsisches Landeskriminalamt*, “*Die Zeit*”, 22 agosto 2018, (<https://www.zeit.de/gesellschaft/zeitgeschehen/2018-08/dresden-pegida-demonstrant-zdf-angriff-polizei-angestellt>).

³ *Polizei-Einsatz bei ZDF-Dreh. Fra-*

gen und Antworten zum Vorfall in Dresden, 23 agosto 2018, con il sottotitolo: “L'intervento della polizia sassone contro un team della ZDF suscita tensione. Che cosa è avvenuto di preciso? Inoltre: un membro della polizia sassone (LKA) può partecipare a una dimostrazione di Pegida? Domande e risposte” (<https://www.zdf.de/nachrichtenheute/fragen-und-antworten-zum-pegida-zdf-fall-in-dresden-100.html>).

⁴ “*Frankfurter Rundschau*”, 20 agosto 2018 (<http://www.fr.de/kultur/netz-tv-kritik-medien/medien/pegida-demo-in-dresden-eingriff-in-die-pressefreiheit-a-1566626>).

tedeschi presero subito una decisa posizione di protesta: “Spaventa e inquieta che sia ormai divenuta una realtà quotidiana la sistematica violazione dei diritti dei giornalisti nel corso della grandi manifestazioni”⁵. L’Unione dei Giornalisti Tedeschi (Deutscher Journalistenverband, DJV) aveva invitato tanto il Presidente del consiglio della Sassonia, il cristiano-democratico Michael Kretschmer, quanto il suo Ministro degli interni, a un dibattito nella riunione dei delegati di quell’organizzazione: “Né il Signor Kretschmer né il Ministro degli interni [Roland] Wöller hanno finora ritenuto opportuno di reagire in qualche modo a quell’invito”; quindi “chi si sottrae alla discussione ha qualcosa da nascondere”⁶.

Analoghe dichiarazioni ritornano nella stampa tedesca e ricorrono anche in quella straniera, perché questa controversia ha avuto un’eco internazionale. È stata persino creata la voce in Wikipedia, subito proposta per la cancellazione con la motivazione che quello di Dresda è “un evento privo di una rilevanza duratura e, soprattutto, di rilevanza enciclopedica”⁷.

I politici del Land della Sassonia hanno comprensibilmente cercato di giustificare l’operato della polizia, senza riuscire ad essere convincenti. Alle reazioni della stampa e dei politici andranno aggiunte le eventuali decisioni dei tribunali tedeschi sulle denunce presentate da entrambe le parti.

La prima conseguenza concreta riguarda il funzionario della polizia sassone che ha dato origine alla questione. In Germania si distingue tra il funzionario statale inamovibile (*Beamter*) e l’impiegato statale (*Angestellter*, categoria cui appartiene il dimostrante che ha suscitato il caso), in quanto categorie che hanno diritti e doveri diversi. In questo caso, però, la distinzione sembra poco rilevante. In linea di principio, la partecipazione di quella persona alla manifestazione di estrema destra è giuridicamente ammissibile, perché ogni cittadino ha il diritto di manifestare liberamente le sue opinioni politiche.

Se però quel cittadino fa parte della polizia, la sua posizione diviene ambigua: da un lato, ha accesso alle informazioni sulle indagini in corso e alle banche di dati interne della polizia, dall’altro partecipa attivamente a un movimento di estrema destra ai limiti della costituzionalità; anzi, successivamente agli

⁵ Cornelia Haß, responsabile federale della Deutsche Journalistinnen- und Journalistenunion (DJU), cit. nella “Frankfurter Rundschau”, 20 agosto 2018, cfr. nota 4.

⁶ *Pressemitteilung*, 23 agosto 2018 (<https://www.djv.de/startseite/profil/der-djv/pressebereich-download/pressemitteilungen/detail/article/lka-mann-auf-poebel-trip.html>).

⁷ *Pegidademonstrierende, Frontal 21 und die Polizei* [“Frontal 21” è il nome della trasmissione della ZDF cui era destinato il reportage filmato] (https://de.wikipedia.org/wiki/Pegidademonstrierende,_Frontal_21_und_die_Polizei).

eventi di Dresda, Alternative für Deutschland potrebbe essere posta sotto sorveglianza dall'Ufficio Federale per la Tutela della Costituzione (*Bundesamt für Verfassungsschutz*, BfV, i servizi segreti interni tedeschi), e potrebbe poi essere dichiarata un'associazione contraria alla costituzione tedesca. L'incompatibilità tra quell'adesione politica e l'attività professionale deriva dal fatto che ogni funzionario pubblico tedesco presta il giuramento di rispettare i diritti fondamentali della democrazia liberale, tra cui la libertà di stampa. In conclusione: dal 3 settembre 2018 quel manifestante — simpatizzante dell'estrema destra e, nel contempo, dipendente pubblico — è stato trasferito ad altro ufficio ⁸.

Colpisce la contiguità tra movimenti di estrema destra e forze dell'ordine. Nel 2015 l'allora presidente di Alternative für Deutschland, Frauke Petry, incontrò informalmente il presidente dei servizi segreti federali (BfV) Hans-Georg Maassen, per sapere se alcuni aspetti del suo partito potessero essere messi sotto osservazione per estremismo di destra. Sulla base delle indicazioni ricevute da Maassen, Frauke Petry allontanò un deputato e riformò la sezione del partito del Saarland: incontro criticato, negato, confermato e, in sé, non illecito, ma certo irrituale, perché è inconsueto che il ladro vada dalla polizia per informarsi sulle conseguenze del proprio comportamento ⁹.

A conferma della contiguità qui evocata, una decina di appartenenti alla polizia siedono nei parlamenti come rappresentanti di Alternative für Deutschland. Il capo del sindacato di polizia, forte di 94.000 iscritti, scrive regolarmente sui fogli dell'estrema destra, dove si legge: "Il sindacato di polizia e l'AfD perseguono in molti punti gli stessi fini". Sulle forze armate non ci sono dati ufficiali, ma anche lì la destra dovrebbe essere molto presente, perché "quasi il 90% dei soldati sono uomini, con una sovrarappresentazione dei tedeschi dell'Est e dei Russlanddeutsche", cioè il bacino in cui i movimenti di destra sono maggiormente presenti. Infatti "di 219 deputati maschi dell'AfD nel parlamento federale e nei Länder, il 13% ha un passato militare, che nel parlamento federale sale al 20%" ¹⁰. Insomma, Alternative für Deutschland è una forza politica antisistema saldamente ancorata nel sistema.

⁸ Dal sito della ZDF citato alla nota 3: "Dal 3 settembre 'fino a un'ulteriore decisione quella persona svolgerà un'attività diversa e adeguata fuori dalla polizia della Sassonia', comunica quell'autorità. La persona è trasferita a tempo determinato ad altro ufficio della pubblica amministrazione ed ha accettato il trasferimento".

⁹ "Egli deve averla avvertita dei 'comportamenti di estrema destra' all'interno di AfD: se non si fosse mutato nulla, il *Verfassungsschutz* avrebbe dovuto mettere sotto osservazione il partito": "Die Welt", 9 agosto

2018 (<https://www.welt.de/politik/deutschland/article180846944/Verfassungsschutz-und-AfD-Maassen-soll-Treffen-mit-Frauke-Petry-intern-zugegeben-haben.html>). Sull'intera vicenda: "Der Spiegel", 14 settembre 2018 (<http://www.spiegel.de/politik/deutschland/hans-georg-maassen-traf-sich-mit-frauke-petry-in-kurzem-abstand-a-1228095.html>).

¹⁰ Questi e altri dati sono riportati in "Der Spiegel", 3 settembre 2018, p. 13 e (sull'incontro Petry-Maassen) p. 15. Con "Russlanddeutsche" si indicano i cittadini di etnia tedesca e i loro discendenti nati nei

Una conferma della presenza della destra più estrema nelle forze di sicurezza si è avuta in occasione della controversa visita del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan in Germania il 28 settembre 2018. In quell'occasione erano state prese eccezionali misure di sicurezza, coinvolgendo anche i nuclei specializzati che agiscono sotto copertura. Il nucleo in azione durante la visita di Erdoğan fornì alla polizia la lista dei nomi di copertura dei partecipanti, uno dei quali era "Uwe Böhnhardt". Questo però non era uno pseudonimo, bensì il nome di uno dei membri dell'organizzazione terroristica neonazista "Nationalsozialistischer Untergrund" (NSU), accusata tra l'altro di dieci omicidi e quindici rapine e condannata in un processo durato dal 2013 al 2018¹¹: uno dei maggiori processi politici del dopoguerra tedesco, insieme con quelli su Auschwitz del 1963 e contro la Rote Armee Fraktion (RAF) del 1975-77. Qualche giornale diede fugacemente la notizia del procedimento disciplinare che allontanava dal servizio nelle forze speciali chi aveva incluso quello pseudo-pseudonimo nazista come nome di copertura¹². Ma non ho trovato ulteriori notizie.

3. IL CONTESTO SOCIALE E POLITICO.

L'evento di Dresda sopra illustrato è soltanto uno dei numerosi episodi in cui da anni si manifesta, in modo crescente, l'avversione dei tedeschi contro la politica di accoglienza e di integrazione dei migranti e, quindi, la loro propensione per i partiti che condividono quell'avversione. Questa crescente insofferenza va collocata nel contesto di un'evoluzione caratterizzata da tre momenti cruciali, brevemente illustrati qui di seguito.

Il tutto ha inizio con l'inaugurazione nel 2015 (punto *a*) della politica di accoglienza voluta dalla Cancelliera Merkel, e con il suo abbandono nel 2016. Seguono, al punto *b*, gli scontri a Colonia della notte di Capodanno del 2016, che segnarono un'inversione di tendenza: dalla "cultura del benvenuto" si passò a un crescente numero di violenze personali contro i migranti e contro i luoghi di accoglienza. Infine, al punto *c*, vengono analizzati gli scontri di Chemnitz alla fine dell'agosto 2018, che registrarono due gravi novità: da un lato, le violenze fisiche contro i migranti non più come atti individuali, ma come comportamenti generalizzati; dall'altro, a quelle manifestazioni violente i partiti di estrema destra AfD e Pegida hanno partecipato unendosi ai

territori dell'ex Unione Sovietica e trasferiti in Germania.

¹¹ La documentazione completa sul processo è in: Annette Ramelsberger *et al.*, *Der NSU Prozess. Das Protokoll*, Antje Kunstmann, München 2018, 5 voll.

¹² *SEK-Beamte suspendiert*, "Badische Zeitung", 29 settembre 2018, p. 2: SEK è la sigla dell'unità speciale "Spezialeinsatzkommando", paragonabile ai NOCS (Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza) della Polizia di Stato italiana.

movimenti neonazisti e realizzando così una saldatura nell'intera area della destra estrema, con conseguenze elettorali e sociali che si manifestarono con le elezioni in Baviera del 14 ottobre 2018 e in Assia, del 28 ottobre 2018: infatti in entrambe si registrò un declino dei partiti della coalizione governativa.

Questo aggravarsi del contesto generale spiega l'allarmato dibattito sul blocco dell'équipe televisiva nella manifestazione di Dresda del 16 agosto 2018, del quale ci occuperemo al punto c.

a) *La politica dell'accoglienza: il "Wir schaffen das" del 31 agosto 2015.*

Ancora Dresda, ancora agosto, ma del 2015: è il momento in cui decine di migliaia di migranti si riversano sulla Germania. Di fronte alla gravità umanitaria della situazione, la Cancelliera assume un atteggiamento nuovo e deciso.

Un mese prima, il 15 luglio 2015, la Cancelliera Angela Merkel aveva incontrato a Rostock una tredicenne profuga dal Libano che, dopo quattro anni in Germania, stava per essere respinta. La ragazzina avrebbe desiderato restare, ma Angela Merkel dovette risponderle con l'amara verità: "Non possiamo farcela ad accogliere tutti". Parlava la *Realpolitikerin* che era cancelliera dal 2005, e quella sua risposta suscitò un'ondata di critiche per la sua freddezza.

Invece il 31 agosto 2015, alla conferenza-stampa d'estate, parlava la protestante figlia di un pastore della DDR e pronunciava la frase generosa che apriva le porte ai dannati della terra: "Abbiamo già fatto tanto: ce la faremo!"; e il 4 settembre apriva le frontiere ai profughi bloccati in Ungheria. Un gesto che provocò consensi e dissensi parimenti ampi. La fonte più attendibile di quella frase storica è il protocollo ufficiale della conferenza-stampa: "Dico soltanto: la Germania è un paese forte. La motivazione con cui affrontiamo questa situazione deve essere questa: 'Abbiamo fatto tanto — ce la faremo!'. Ce la faremo e, se qualcosa ci è d'ostacolo, dobbiamo superarlo, dobbiamo affrontarlo. Lo Stato Federale — insieme con i Länder e con i comuni — farà quanto è in suo potere per realizzare tutto ciò"¹³.

Il messaggio trovò una buona accoglienza soprattutto nella sinistra e nei Verdi: infatti la Germania è particolarmente sensi-

¹³ "Ich sage ganz einfach: Deutschland ist ein starkes Land. Das Motiv, mit dem wir an diese Dinge herangehen, muss sein: Wir haben so vieles geschafft — wir schaffen das! Wir schaffen das, und dort, wo uns etwas im Wege steht, muss es überwunden werden, muss daran gearbeitet werden. Der Bund wird alles in seiner Macht Stehende tun — zusammen mit den Län-

dern, zusammen mit den Kommunen —, um genau das durchzusetzen". Di questa frase divenuta celebre vengono indicate più fonti, la più autorevole delle quali è il protocollo ufficiale della conferenza stampa annuale del 31 agosto 2015, da cui è tratta frase citata: *Sommerpressekonferenz von Bundeskanzlerin Merkel. Thema: Aktuelle Themen der Innen- und Außenpolitik* (<https://>

bile al problema delle migrazioni forzate perché, alla fine della Seconda guerra mondiale, più di cinque milioni di tedeschi dovettero lasciare i Sudeti e i territori ceduti all'Unione Sovietica e alla Polonia, riversandosi in parte nella DDR, ma soprattutto nella Germania federale.

Quella frase inaugurava in Germania la politica dell'accoglienza, ma alimentava anche un crescente movimento di avversione a quella politica, alla Cancelliera e al suo governo. Nel 2015 si stimava che oltre un milione di migranti si fosse riversato nello spazio di Schengen. Molti di loro, attraverso i Balcani, erano entrati in Germania: era nei loro riguardi che la Cancelliera Merkel aveva pronunciato quella frase destinata a divenire il motto della sua politica dell'accoglienza, durata però un solo anno.

La proposta di ripartire gli immigrati fra i vari Stati secondo quote prefissate non ebbe successo. Sui giornali, il motto generoso della Cancelliera veniva spesso capovolto: *Wir schaffen das nicht*, non ce la facciamo ¹⁴. Il 13 settembre 2015 la Germania ristabiliva il controllo alla frontiera con l'Austria, mentre l'Ungheria rifiutava di accogliere gli immigrati musulmani che considerava una minaccia per la propria identità europea e cristiana.

b) *Il Capodanno del 2016 a Colonia e il diritto di cronaca.*

Il 2016 iniziò sotto pessimi auspici per la politica dell'accoglienza. Nei festeggiamenti del Capodanno, davanti al duomo di Colonia, gruppi di immigrati si abbandonarono a violenze contro le donne e a furti. Alcuni giornali attribuirono quei reati a persone dall'aspetto "mediorientale" e questa indicazione suscitò le polemiche su cui si tornerà tra poco. Vennero presentate un migliaio di denunce penali, di cui quasi 500 per delitti sessuali e 3 per violenza sessuale. Fatti di analoga natura, anche se in numero minore, si registrarono ad Amburgo, Bielefeld, Francoforte sul Meno, Norimberga e Stoccarda ¹⁵. La polizia sembrò impreparata a fronteggiare queste violenze di gruppo; i mezzi di comunicazione vennero accusati di aver attenuato la gravità dei fatti; la convinzione dei fautori dell'accoglienza venne rudemente scossa; in molti tedeschi le incertezze sulla politica dell'accoglienza si trasformarono in diffidenza, mentre molte diffidenze vennero rafforzate e spesso si trasformarono in aperta ostilità contro i migranti.

www.bundesregierung.de/Content/DE/Mitschrift/Pressekonferenzen/2015/08/2015-08-31-pk-merkel.html.

¹⁴ FRANK DOLL - GERALD CESAR, *Wir schaffen das nicht*, "Die Wirtschaftswoche", 6 ottobre 2015; e questo è solo un caso fra tanti.

¹⁵ Una ricostruzione (a mio giudizio attendibile) dei fatti è nella voce di Wikipedia: *Sexuelle Übergriffe in der Silvesternacht 2015/16* (https://de.wikipedia.org/wiki/Sexuelle_%C3%9Cbergriffe_in_der_Silvesternacht_2015/16).

Alla confusione delle prime settimane del 2016 contribuirono anche le anteriori direttive “buoniste” rivolte alla polizia e ai mezzi di comunicazione. Infatti, per non fomentare razzismo e xenofobia (e quindi anche per non favorire i movimenti di destra in ascesa, come Alternative für Deutschland o Pegida), un decreto del 2008 del Land Renania del Nord - Palatinato prescriveva queste cautele alla polizia: “La polizia del Land Renania del Nord - Palatinato evita, nell’uso tanto interno quanto esterno, ogni formulazione che si presti ad essere abusata o strumentalizzata o interpretata per valutare negativamente delle persone. — Le informazioni destinate ai mezzi di comunicazione contengono indicazioni sulla partecipazione di minoranze nazionali soltanto se sussiste un prevalente interesse informativo o investigativo”¹⁶.

Anche per gli organi d’informazione vigeva un’analoga limitazione contenuta nel codice deontologico per la stampa (*Pressekodex*), composto di 16 direttive (*Richtlinien*)¹⁷. L’unica direttiva composta di due commi è la dodicesima: “12. *Resoconto di reati*. Nel rendere conto di reati, l’appartenenza del sospetto o del reo a minoranze religiose, etniche o d’altro genere viene menzionata soltanto se sussiste un fondato rapporto oggettivo con l’evento descritto. 12.1. Va tenuto in particolare considerazione il fatto che questo tipo di menzione può provocare pregiudizi verso le minoranze”. Sulla base di questa direttiva, nei resoconti giornalistici del Capodanno di Colonia vennero criticati i riferimenti all’origine “mediorientale” di chi era accusato dei reati commessi in quel Capodanno. Però molti giornalisti respinsero questa critica e anzi aprirono un dibattito sull’opportunità di abolire la direttiva 12.

Il redattore-capo della “Rhein-Zeitung” annunciò: “Noi non ci sentiremo più vincolati dalla direttiva 12.1” per una precisa ragione: “Vogliamo dare ai nostri redattori la certezza di non avere problemi in futuro, se — sulla base delle nostre linee-guida interne — essi dovessero trovarsi esposti agli ammonimenti o alla disapprovazione del *Presserat*”¹⁸. Il redattore-capo della “Sächsische Zeitung” propose di menzionare *sempre* la nazionalità del sospetto o del reo, perché un’inchiesta del suo giornale aveva

¹⁶ *Das Schweige-Kartell*, “Focus”, 16 gennaio 2016, p. 24. Il “cartello del silenzio” è così esplicitato nel sottotitolo: “La politica e le istituzioni nascondono da anni le dimensioni della criminalità degli stranieri. La vera situazione è spaventosa”.

¹⁷ Il *Pressekodex* è il codice deontologico del giornalismo emanato nel 1973 dal *Presserat*, l’organizzazione dei rappresentanti del mondo tedesco della comunicazione e dell’editoria. Le direttive costituiscono un’obbligazione volontaria e la loro

violazione comporta quindi sanzioni non giuridiche, cioè ammonimenti da pubblicare sul corrispondente mezzo di comunicazione, sempre che la loro pubblicazione non aggravi la posizione, p. es., della persona discriminata.

¹⁸ *L’origine del reo deve continuare a restare anonima*, articolo del 9 marzo 2016 sul sito di N-TV (<http://www.n-tv.de/politik/Taeter-Herkunft-soll-weiter-anonym-bleibe-n-article17184146.html>).

accertato che, in assenza di quell'indicazione, la maggioranza dei lettori attribuiva il reato ai "richiedenti asilo": quindi, in realtà, la direttiva 12.1 otteneva l'effetto contrario alla propria *ratio*.

Per queste ragioni, sin dall'inizio i mezzi di comunicazione furono esitanti nell'attribuire ai "mediorientali" le violenze sulle donne, tanto che il rispetto di quella direttiva deontologica finì per essere confuso con un atteggiamento politico favorevole alla "cultura del benvenuto" del governo ¹⁹.

Il Capodanno 2016 di Colonia può essere considerato il punto dell'inversione di rotta nella politica dell'accoglienza della Cancelliera Merkel, perché quella politica stava mettendo in pericolo l'esistenza della stessa coalizione governativa. Le tensioni interne portarono al moltiplicarsi degli attacchi contro i migranti e contro le case destinate ad accoglierli. Secondo un sondaggio, ormai l'82% dei tedeschi non condivideva la politica della Cancelliera sui migranti. Il loro malcontento si rifletteva anche negli esiti elettorali: il 18 settembre 2016 l'Unione Cristiano-Democratica, il partito della Cancelliera, subì a Berlino il peggior rovescio elettorale in quella città; ed esso era stato preceduto da un'analoga sconfitta nel Mecklemburgo. L'altro partito della coalizione governativa — l'Unione Cristiano-Sociale, radicata in Baviera — assumeva posizioni sempre più a destra per non cedere elettori ad Alternative für Deutschland. Andava crescendo il travaso di voti dai partiti tradizionali di ispirazione cristiana e socialista a favore dei partiti d'una destra che il successo rendeva sempre più estrema.

Nel settembre 2016, in un'intervista al settimanale "Wirtschaftswoche", la Cancelliera abbandonò il suo motto dell'accoglienza "ce la faremo!": "È divenuto una formula vuota. Non la userò più" ²⁰. Con il 2016 si concludeva così la politica tedesca fondata sulla "cultura del benvenuto".

c) *Le manifestazioni di Chemnitz nell'agosto 2018.*

Nell'attuale geografia elettorale della Germania, la maggior concentrazione di adesioni alla destra anche estrema si riscontra nei Länder della ex DDR, e in particolare nella Sassonia. Dresda (la sua capitale), Lipsia (entrambe città di circa 500 mila abitanti)

¹⁹ Le citazioni nel testo sono riportate nel panorama di quegli eventi contenuto nel paragrafo *Il Capodanno del 2016 a Colonia*, pp. 112-125, in Losano, *La Rete e lo Stato Islamico. Internet e i diritti delle donne nel fondamentalismo islamico*, Mimesis, Milano 2017, 169 pp.

²⁰ MIRIAM MECKEL - GREGOR PETER SCHMITZ, *Angela Merkel will "Wir schaffen das" nicht wiederholen*, "Die Wirtschaftswoche", 17 settembre 2016 (<https://www.wi>

[wo.de/politik/deutschland/fluechtlingskrisen-angela-merkel-will-wir-schaffen-das-nicht-wiederholen-/14556964.html](https://www.wiwo.de/politik/deutschland/fluechtlingskrisen-angela-merkel-will-wir-schaffen-das-nicht-wiederholen-/14556964.html)). Questa inversione di rotta conobbe un'eco internazionale; p. es.: *Angela Merkel reconnaît des erreurs dans sa politique migratoire*, "Le Monde", 19 settembre 2016 (https://www.lemonde.r/europe/article/2016/09/19/merkel-reconnait-des-erreurs-dans-sa-politique-migratoire-apres-un-nouveau-revers-electoral_5000176_3214.html).

e Chemnitz (la Karl-Marx-Stadt della DDR, con 250 mila abitanti) sono state teatro di violente manifestazioni nel corso dell'agosto 2018. Ma il razzismo in quell'area tedesco-orientale ha una storia che risale ai tempi della DDR ²¹. Qui è necessario concentrarci sugli eventi dell'agosto 2018, rinviando per brevità a un reportage dello "Spiegel" la descrizione degli eventi e del loro contesto ²².

Ovviamente in quei giorni e in quelle settimane le notizie provenienti dalla Sassonia e le considerazioni sulla crescita dell'estremismo di destra in Germania occupavano molto spazio in tutti i media non solo tedeschi. La polemica sull'estrema destra iniziò con il blocco dell'équipe televisiva il 16 agosto 2018, come è già stato ricordato. Però in Italia non se ne parlò quasi perché dal 14 agosto i mezzi di comunicazione e l'opinione pubblica erano monopolizzati da due eventi gravi: la nave "Diciotti" della Guardia Costiera italiana aveva salvato 150 profughi, sulla cui destinazione finale iniziava una polemica durata quasi due settimane coinvolgendo Malta, il governo italiano e gli organismi europei; nello stesso giorno crollava a Genova il ponte Morandi, provocando quasi una cinquantina di morti e spaccando in due la città.

In estrema sintesi, i fatti di Chemnitz si inseriscono in una serie di precedenti tensioni, tra cui anche quella del 19 agosto col blocco della ZDF nella vicina Dresda. Il 26 agosto 2018 esse prendono origine dall'uccisione a Chemnitz di un tedesco-cubano da parte, sembra, di un iracheno e di un siriano. Poche ore dopo si radunano circa 800 militanti di estrema destra che si scontrano con la polizia e danno indiscriminatamente la caccia a chi ha un aspetto extraeuropeo. Alla sera i manifestanti sono 8000 e la caccia all'uomo continua, tra minacce agli immigrati, slogan di estrema destra e saluti nazisti. Nei giorni successivi vengono indette contro-manifestazioni e concerti di protesta, che registrano però una partecipazione meno rilevante delle manifestazioni di destra.

I fatti di Chemnitz presentano due gravi novità: da un lato, partiti e movimenti di estrema destra (come Alternative für Deutschland e Pegida) si sono saldati con gruppi apertamente

²¹ Anche nella DDR, nell'ambito dell'internazionalismo socialista, lavoravano o studiavano immigrati (anche da Cuba, come nel caso della vittima del delitto di Chemnitz) e anche la DDR conobbe fenomeni di razzismo, che vennero però passati sotto silenzio: Harry Waibel, *Der gescheiterte Anti-Faschismus der SED. Rassismus in der DDR*, Lang, Frankfurt a.M. 2014, 293 pp.; Ib., *Rassisten in Deutschland*, Lang, Frankfurt a.M. 2012, 447 pp. (sulla DDR: pp. 75-154).

²² L'articolo di fondo *Nach Chemnitz*

[Dopo Chemnitz], "Der Spiegel", 1° settembre 2018, p. 8, ha il sottotitolo *Gli eccessi dei neonazisti devono dare un segnale d'allarme alla politica e ai cittadini*; la ricostruzione dei fatti è nell'articolo *Wer das sagen hat* [Chi conduce il gioco], ibi, pp. 10-20, con il sottotitolo: *A Chemnitz i neonazisti e gli hooligans minacciano i migranti. I politici vogliono procedere con maggiore durezza contro i radicali, ma sono impotenti. Gli eventi in Sassonia danno un'idea di quello che avviene quando le destre prendono il potere.*

neonazisti. Dall'altro, l'ostilità verso l'immigrato si presenta come un fatto non più individuale, bensì collettivo, tanto che riappaiono le parole 'Pogrom' e 'caccia all'uomo' (*Hetzjagd*, che indicava la caccia a cavallo in cui si inseguiva la preda fino al suo sfinimento), e non solo nella stampa tedesca: "Chiunque sia stato testimone delle 48 ore a Chemnitz che hanno sconvolto un'intera nazione, — scrive "La Repubblica" — parla di 'zona franca', di 'fallimento dello Stato di diritto' o di una 'tentata guerra civile'. Qualcuno evoca persino i *pogrom* dei nazisti contro gli ebrei"²³.

Proprio i sinistri richiami emotivi insiti nel termine 'Hetzjagd' hanno provocato un dibattito filologico sull'appropriatezza del termine, partendo da un'affermazione di Angela Merkel: "Sull'interpretazione del video girato a Chemnitz il 26 agosto 2018, — si legge nel sito della catena televisiva ZDF — è sorta un'animata disputa politica. La Cancelliera Angela Merkel, CDU, ha affermato che le aggressioni di Chemnitz sono 'Hetzjagd', caccia all'uomo. Nella 'Bild-Zeitung' del 7 settembre 2018 il Presidente dell'Ufficio federale per la tutela della costituzione asserì invece che non v'è motivo di parlare di 'Hetzjagd' e, inoltre, mise in dubbio l'autenticità del video in questione"²⁴. Su questo termine si sono soffermati i due maggiori settimanali tedeschi.

Per "Der Spiegel" si tratta di un "dibattito apparente". Infatti il Presidente del Consiglio della Sassonia (dopo aver dichiarato che "l'estremismo di destra costituisce il massimo pericolo per la democrazia") non ne ha spiegato le origini, né ha indicato come combatterlo, ma in una dichiarazione ufficiale "sorprendentemente categorica" ha deviato il dibattito portandolo sul termine usato dalla Cancelliera e dalla stampa: "A Chemnitz non c'è stato nessun tumulto, nessuna *Hetzjagd*, nessun *pogrom*". Indubbiamente "la discussione sulla parola giusta è importante", ma per "Der Spiegel" non deve sostituirsi a "una discussione ancor più importante: quella sulle cause dell'odio, manifestato a Chemnitz con la violenza, con saluti hitleriani, con frasi naziste e con le aggressioni, poiché la Sassonia ha un problema strutturale con l'estremismo di destra"²⁵.

"Die Zeit" — sotto il titolo "C'è stata una caccia all'uomo?" — offre una dettagliata descrizione dei confusi eventi che hanno portato, tra l'altro, all'aggressione di due afgani, filmata e fatta

²³ TONIA MASTROBUONI, *Germania, neonazisti scatenati: caccia allo straniero*, https://www.repubblica.it/esteri/2018/08/23/news/neonazisti_germania_chemnitz-205105725/?refresh_ce.

²⁴ Alcune riprese dei fatti Chemnitz, poi diffuse sulle reti sociali, e vari commenti sono reperibili sul sito della trasmissione Frontal, citata alla nota 7 (<https://www.z>

[df.de/politik/frontal-21/pressemittailung-hetzjagdvideo-chemnitz-100.html](https://www.zdf.de/politik/frontal-21/pressemittailung-hetzjagdvideo-chemnitz-100.html)). Numerosi altri documenti sono reperibili in Internet congiungendo le parole-chiave "Chemnitz" e "Hetzjagd".

²⁵ MARTIN KNOBBE, *Eine Scheindebatte*, "Der Spiegel", 8 settembre 2018, n. 37, pp. 16-19.

circolare in rete, e ricostruisce i fatti: “In seguito ai caotici giorni di Chemnitz sono in corso 150 procedimenti penali presso il tribunale della Sassonia, 30 procedimenti per l’ostentazione di simboli anticonstituzionali²⁶, 30 per lesioni corporali e 13 per danneggiamenti. E questi sono soltanto gli eventi noti alla polizia”. In particolare viene descritto anche l’attacco al ristorante ebraico “Schalom”, già in passato oggetto di aggressioni; questa volta però, commenta il proprietario, è stato diverso: “Un salto di qualità come non mi era mai capitato”²⁷.

Questo contrasto apparentemente filologico ha avuto pesanti conseguenze ai piani alti della politica tedesca. Il Presidente dei servizi segreti interni Maassen (già criticato per i suoi contatti informali con Alternative für Deutschland, cui si è accennato poco sopra) ha non solo negato che si sia trattato di caccia all’uomo, ma ha anche sostenuto che i filmati in questione erano probabilmente falsi, senza però fornirne le prove²⁸.

Entrato così in aperto contrasto con la Cancelliera, è stato necessario rimuoverlo dall’incarico, ma non senza polemiche: è stato infatti promosso Sottosegretario agli Interni con un aumento di stipendio, provocando le proteste dell’opposizione, tanto che infine lo si è dovuto pre-pensionare²⁹. Questa polemica con i servizi segreti è stata una delle crepe che hanno scosso la sempre più fragile coalizione governativa federale, come si accennerà nel § 5.

I problemi fin qui esaminati (sul diritto di cronaca nelle manifestazioni, sul discusso comportamento della polizia e sulle reazioni del mondo giornalistico) sollevano problemi più generali. L’attuale inquietudine del mondo tedesco è sintetizzata dagli interrogativi che occupano tutta la prima pagina del settimanale “Die Zeit”: “Insurrezione di destra? A Chemnitz c’è stata una

²⁶ Il § 86 del codice penale tedesco proibisce di esibire o diffondere simboli di partiti o di enti vietati, simboli delle passate organizzazioni nazionalsocialiste, nonché simboli che si prestino ad essere confusi con i precedenti.

²⁷ *Gab es Hetzjagden?*, in AA. VV., *Die Deutungsschlacht*, “Die Zeit”, 13 settembre 2018, n. 38, p. 2.

²⁸ ROBERT BIRNBAUM, *Maaßen wird zur Strafe befördert*, “Der Tagesspiegel”, 19 Sept. 2018, p. 1: “Der umstrittene Verfassungsschutzchef Hans-Georg Maaßen muss seinen Posten räumen, steigt aber zugleich zum Staatssekretär im Bundesinnenministerium auf. [...] Maaßen hatte sich durch Kommentare zu den Vorfällen in Chemnitz in die politische Schusslinie begeben. Er hatte bezweifelt, dass es am Rand einer Demonstration Hetzjagden auf Ausländer gegeben hat, und ein im Internet verbreite-

tes Video mit einer Hetzscene als möglicherweise ‘gezielte Falschinformation’ bezeichnet mit dem Ziel, von der Tötung eines 35-jährigen Deutschen in Chemnitz abzulenken. Er widersprach damit der Einschätzung von Kanzlerin Merkel, konnte für seinen Verdacht aber auch später keine Belege vorweisen”.

²⁹ Anche i giornali italiani si sono occupati di questa crisi: “Condannato dalla Cancelliera Merkel, l’episodio [di Chemnitz] era stato relativizzato dal capo dell’intelligence interna, Hans-Georg Maassen, che aveva addirittura parlato di “fake news”. Maassen ha dovuto lasciare la guida dei servizi segreti interni (Bundesverfassungsschutz), dopo che intorno al suo nome si era quasi arrivati alla crisi di governo” (PAOLO VALENTINO, *Caso Chemnitz, scoperta la cellula dei terroristi neonazi*, “Corriere della Sera”, 2 ottobre 2018, p. 12).

caccia all'uomo (*Hetzjagd*)? Fino a che punto sono leali [allo Stato democratico] lo forze dell'ordine? Che cosa fa Seehofer [il ministro federale degli interni]? Quanto è debole la Merkel? E quanto sono forti le destre?"³⁰.

4. LE DICHIARAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE DEI GIORNALISTI SULLA LIBERTÀ DI CRONACA.

Abbiamo visto come, in un contesto di estrema tensione, il richiamo alla protezione dei dati personali sia stato usato come strumento per bloccare la copertura televisiva di una manifestazione a Dresda. In generale, le organizzazioni dei giornalisti richiamano l'attenzione su queste norme sulla privacy: per esempio, già nel luglio 2018 il Deutscher Journalisten-Verband (DJV) — la maggiore organizzazione tedesca in questo campo — aveva predisposto una serie di testi che i giornalisti potevano usare come “biglietti da visita” nelle loro attività per richiamarsi correttamente alla nuove norme comunitarie sulla privacy³¹. Questa attenzione era collegata anche alla sempre maggiore aggressività delle organizzazioni di destra contro i mezzi di comunicazione, come dimostrò il mese dopo il blocco della ZDF a Dresda.

Contro questi atteggiamenti ostili il DJV ha preso posizione in una serie di comunicati. La loro traduzione qui di seguito documenta come gli eventi di Dresda e di Chemnitz siano esemplari ma non isolati, e come il lavoro dei giornalisti — costantemente sottoposto a interferenze anche gravi — esiga quindi una costante tutela³². Dopo aver atteso qualche giorno per avere notizie più precise, il 23 agosto 2018 l'unione dei giornalisti diffondeva questo comunicato:

Il Deutscher Journalisten-Verband (DJV) chiede che, sulla base delle più recenti informazioni, vengano presi provvedimenti sull'intervento della polizia di Dresda contro la libertà di cronaca di un'équipe della ZDF, nello scorso giovedì [16 agosto 2018]. Come è risultato lo scorso mercoledì [22 agosto], l'uomo che ha presentato la denuncia contro il collega della ZDF è un impiegato della polizia criminale di Sassonia (LKA). Secondo una comunicazione del Ministero del interni del Land, al momento della dimostrazione di Pegida egli si trovava in ferie. Il presidente del DJV, Frank Überall, definisce incredibile quanto accaduto: “Un collaboratore del supremo organo di sicurezza della Sassonia in giro a far piazzate con Pegida? E per di più, in perfetto umore vacanziero, intento a scardinare la libertà

³⁰ A ciascuno dei quesiti corrisponde una dettagliata risposta: “Die Zeit”, 13 settembre 2018, pp. 1, 2-3, 5.

³¹ “I modelli di ‘Info-Kärtchen’ [schede informative] permettono ai fotogiornalisti e alle équipes televisive di produrre ‘biglietti da visita’, che informano sul fondamento giuridico del loro lavoro”

(<https://www.djv.de/startseite/service/news-kalender/freien-news/detail/article/update-zum-info-zur-dsgvo.html>).

³² I testi tradotti qui di seguito sono tratti dal sito www.djv.de. Mi limito ai comunicati del DJV perché questa organizzazione è la più rappresentativa del giornalismo tedesco.

di stampa. In Sassonia è dunque normale quello che altrove sarebbe una farsa”³³.

Al tono duro verso la polizia segue, dopo qualche giorno, un generale e allarmato invito alla prudenza rivolto ai giornalisti operanti in tutta la Sassonia:

Il Deutscher Journalisten-Verband (DJV) raccomanda particolare prudenza a tutte le giornaliste e i giornalisti al lavoro nelle dimostrazioni nelle città sassoni. Questo avvertimento trae origine dagli scontri violenti a Chemnitz, in cui individualmente anche dei giornalisti sono stati minacciati verbalmente dai dimostranti di estrema destra. Secondo testimoni, dall’inizio del tumulto a Chemnitz, nel fine settimana è ulteriormente aumentata la possibilità di aggressioni. Per i prossimi giorni sono annunciate altre manifestazioni, tra l’altro a Dresda. ‘I giornalisti presenti devono sapere che gli estremisti di destra pronti alle violenze li considerano avversari, e non osservatori neutrali, — ha dichiarato il presidente del DJV, Frank Überall, — e questo deve essere chiaro anche alle forze di polizia intervenute, uno di cui compiti consiste anche nel consentire ai giornalisti di esercitare il loro diritto di cronaca’. Il Presidente si augura che la polizia abbia tratto le conseguenze dagli errori delle settimane passate; e afferma inoltre: ‘I giornalisti in loco devono fare il loro lavoro e non devono essere lasciati soli quando il gioco di fa duro’³⁴.

Nelle manifestazioni di quei giorni, Alternative für Deutschland — un partito che è ormai al secondo o terzo posto in molti sondaggi elettorali e che è presente negli organi rappresentativi del Bund e dei Länder — ha agito in stretto collegamento con nuclei neonazisti, condividendone gli slogan e le azioni. Di fronte ai suoi incitamenti alla violenza contro i mezzi di comunicazione, anche l’organo rappresentativo dei giornalisti si chiede se questo partito risponda ancora ai requisiti di democraticità, oppure se se ne stia allontanando e vada quindi sottoposto alla sorveglianza dei servizi segreti come altri movimenti neonazisti: sorveglianza che può anche concludersi con la proibizione del partito stesso (come era stato richiesto più volte per la Nationaldemokratische Partei Deutschlands, NPD):

Il Deutscher Journalisten-Verband (JV) chiede all’Ufficio Federale per la Tutela della Costituzione (*Verfassungsschutz*) e ai suoi uffici nei Länder di mettere sotto osservazione il partito Alternative für Deutschland (AfD). La richiesta trae origine da un Facebook-Posting della sezione dell’AfD-Fraktion nella provincia di Hochtaunus, in cui si incita indirettamente alla violenza contro le case editrici e le emittenti. Alla lettera: *‘Nelle rivoluzioni a noi note sono state attaccate le sedi delle emittenti e della stampa, i cui collaboratori sono stati gettati sulla strada. I rappresentanti dei mezzi di*

³³ Pressefreiheit. *LKA-Mann auf Pöbel-Trip*; comunicato del 23 agosto 2018; fonte: cfr. nota 32.

³⁴ Krawalle. *DJV rät zu Vorsicht*; comunicato del 28 agosto 2018; fonte: cfr. nota 32.

comunicazione qui da noi dovrebbero pensarci, perché quando l'umore cambia radicalmente, è troppo tardi!'. Il Presidente del DJV, Frank Überall, considera questo posting 'il culmine attuale dell'odio e della repulsione contro i giornalisti, che rivela una volta di più quanto la AfD consideri i giornalisti come degli avversari'. Un partito che, come la AfD, si opponga così violentemente al diritto fondamentale della libertà di stampa, deve essere posto sotto osservazione dall'Ufficio Federale per la Tutela della Costituzione. In proposito il Presidente ricorda che AfD ha escluso giornalisti e giornalisti dai suoi congressi federali e di Länder. A ciò si aggiungono i ripetuti attacchi mediatici ad opera dei principali politici di quel partito. 'Non si tratta di singoli scivoloni nel corso del dibattito politico, ma del tentativo sistematico di screditare i mezzi di comunicazione e i giornalisti, e di attentare alla libertà di stampa' ³⁵.

Un problema a sé è l'atteggiamento spesso ambiguo della polizia di fronte agli eccessi contro i giornalisti:

Il Deutscher Journalisten-Verband (DJV) esorta le forze di polizia a reprimere rigorosamente la violenza contro le giornaliste e i giornalisti nelle manifestazioni di estrema destra. 'Eccessi violenti contro gli inviati, come abbiamo vissuto sabato [1° settembre 2018] non devono più verificarsi', chiede il Presidente del DJV, Frank Überall. Ciò vale in particolare per l'odierno lunedì [3 settembre 2018], nel quale si attendono a Chemnitz più di 10.000 persone'. Inoltre, 'se gli estremisti di destra vogliono disturbare il concerto contro le destre, sono i giornalisti ad essere specialmente nel mirino. Di ciò la polizia deve tener conto preventivamente' ³⁶.

5. CONCLUSIONE: "COSÌ MUOIONO LE DEMOCRAZIE"?

Fin qui sono state analizzate le conseguenze che la crescita dell'estrema destra sta provocando sulla libertà di cronaca e di stampa in Germania. Però esse sono soltanto un aspetto di problemi più generali, che qui si possono soltanto richiamare sommariamente.

La crescita delle destre ha trovato una conferma nelle già ricordate elezioni negli importanti Länder della Baviera, il 14 ottobre 2018, e dell'Assia, il 28 ottobre 2018. In Baviera il partito cristiano-sociale (CSU) ha perso il 10,5% dei voti (pur conservando la maggioranza assoluta, è il peggior risultato dal 1950), mentre Alternative für Deutschland ha guadagnato il 10,2% dei voti, divenendo il quarto partito e superando il Partito Socialdemocratico, SPD, al quinto posto col 9,7% dei voti). In Assia il partito cristiano-democratico (CDU) resta al primo posto, ma ha perso l'11,3% dei voti, mentre Alternative für Deutschland ha guadagnato il 9% dei voti, divenendo anche lì il quarto partito

³⁵ AfD. *Objekt für Verfassungsschutz*; comunicato del 29 agosto 2018; fonte: cfr. nota 32.

³⁶ Chemnitz. *Gewalt sofort beenden!*; comunicato del 3 settembre 2018; fonte: cfr. nota 32.

(dopo i Verdi e SPD). Questa avanzata delle destre ha reso precari i preesistenti equilibri politici, condizionando anche la coalizione del governo federale che si regge su CDU e CSU, partiti duramente provati dai risultati elettorali. Anche le elezioni europee del maggio 2019 si annunciavano condizionate dall'avanzata delle destre anti-europeiste.

La Cancelliera Angela Merkel ha tratto le conclusioni da queste sconfitte che hanno le loro radici più recenti soprattutto nella sua politica sull'immigrazione: ha annunciato che alla fine del 2018 non si ricandiderà per la segreteria del suo partito né per la cancelleria federale. Si concluderà così un'era della politica tedesca, e si concluderà all'insegna dell'incertezza.

La fragilità della democrazia parlamentare di fronte all'ascesa di una destra sempre più estrema sembra rievocare il clima degli ultimi anni della Repubblica di Weimar ³⁷.

In uno studio riferito agli Stati Uniti di Trump, due politologi di Harvard giungono a conclusioni di validità generale, individuando quattro cause che, dall'inizio della Guerra fredda, hanno contribuito a indebolire e svuotare le democrazie parlamentari ³⁸: la delegittimazione degli avversari politici (praticata sistematicamente dai partiti di estrema destra); la tendenza a ridurre le libertà degli avversari e, soprattutto, dei mezzi di comunicazione (e se ne sono visti vari esempi); l'aperto invito a usare la violenza (che per ora è mancato nei movimenti di estrema destra); infine, il rifiuto delle regole democratiche (che finora non è avvenuto in maniera esplicita). In altre parole, i movimenti di estrema destra non sono ancora giunti a soffocare la democrazia parlamentare, ma si stanno muovendo in quella direzione. E, di fronte a questa minaccia, le democrazie europee si stanno rivelando democrazie poco combattive ³⁹.

³⁷ Su questo tema ormai ricorrente nelle pubblicazioni tedesche, cfr. LOSANO, *Democrazia senza democratici: Weimar alle porte?*, in Hans KEISEN, *Due saggi sulla democrazia in difficoltà (1920-1925)*, Arago, Torino 2018, pp. V-XXII.

³⁸ STEVEN LEVITSKY - DANIEL ZIBLATT, *Wie Demokratien sterben - und was wir dagegen tun können*, Deutscher Verlags-Anstalt, München 2018, 320 pp. (traduzione di: *How Democracies Die*, Crown, New York 2018, 212 pp.).

³⁹ Di "wehrhafte" o "streitbare Demokratie" si parla in decine scritti dagli anni Settanta, p. es.: Warnfried DETTLING, *Wehrhafte Demokratie: hat die Demokratie noch Zukunft? Die Herausforderungen der freiheitlichen Demokratie am Beispiel der Bundesrepublik Deutschland*, Konrad Adenauer Stiftung, Sankt Augustin (Bonn) 1978, 80 pp.